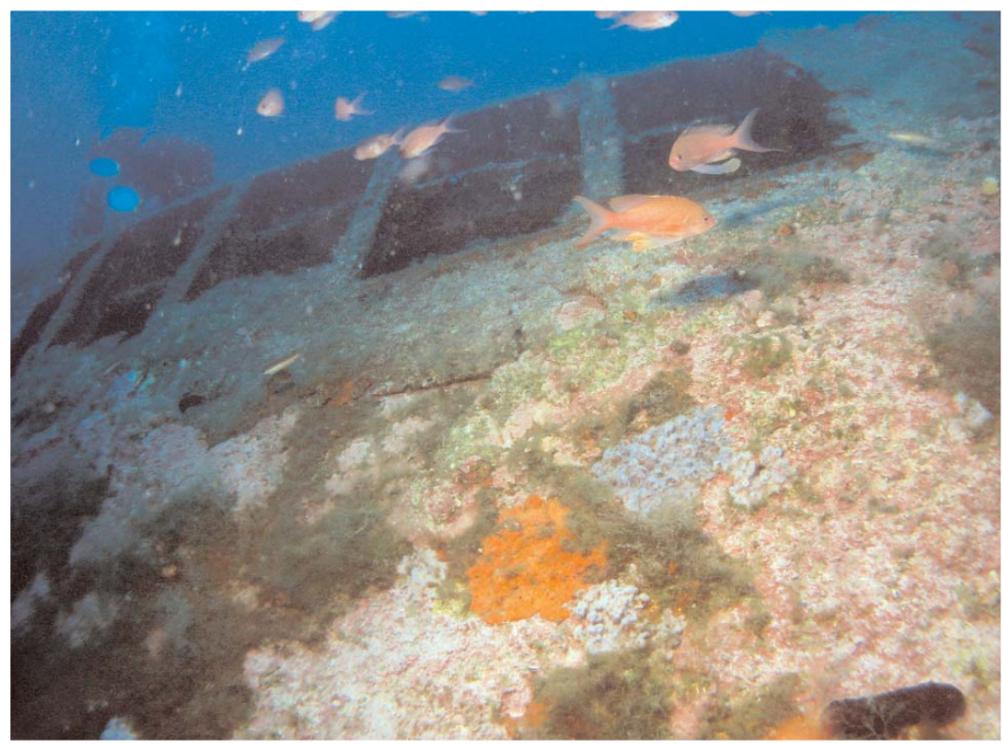


La tristezza della guerra, la storia e la causa dell'affondamento, la straordinaria bellezza del relitto e l'immersione: questo è ciò che cercherò di raccontarvi della corvetta italiana Gazzella che il 5 agosto, 1943 assieme alla Minerva, in navigazione nel mar di Sardegna, seguendo rotte costiere e diretta alla base della Maddalena, svolgeva attività di caccia ai sommergibili nemici, quando, alle ore 5,08 minuti del mattino, s'imbatteva in un tratto di mare minato qualche giorno prima da due posamine, al largo di Castelsardo. In realtà la Gazzella non avrebbe dovuto transitare per quella rotta, poiché ritenuta insicura. Affondò in 1 minuto.

Lo scorso luglio ricevo una telefonata dal mio amico Romano, titolare di un diving, che mi propone un'immersione sul relitto Gazzella. Sinceramente non me lo sono fatto dire due volte: non capita tutti i giorni di fare una immersione ►

La nave delle 100 vittime

Testo e foto di Mario Spagnoletti



Visioni. Tre immagini ravvicinate di ciò che resta della corvetta Gazzella



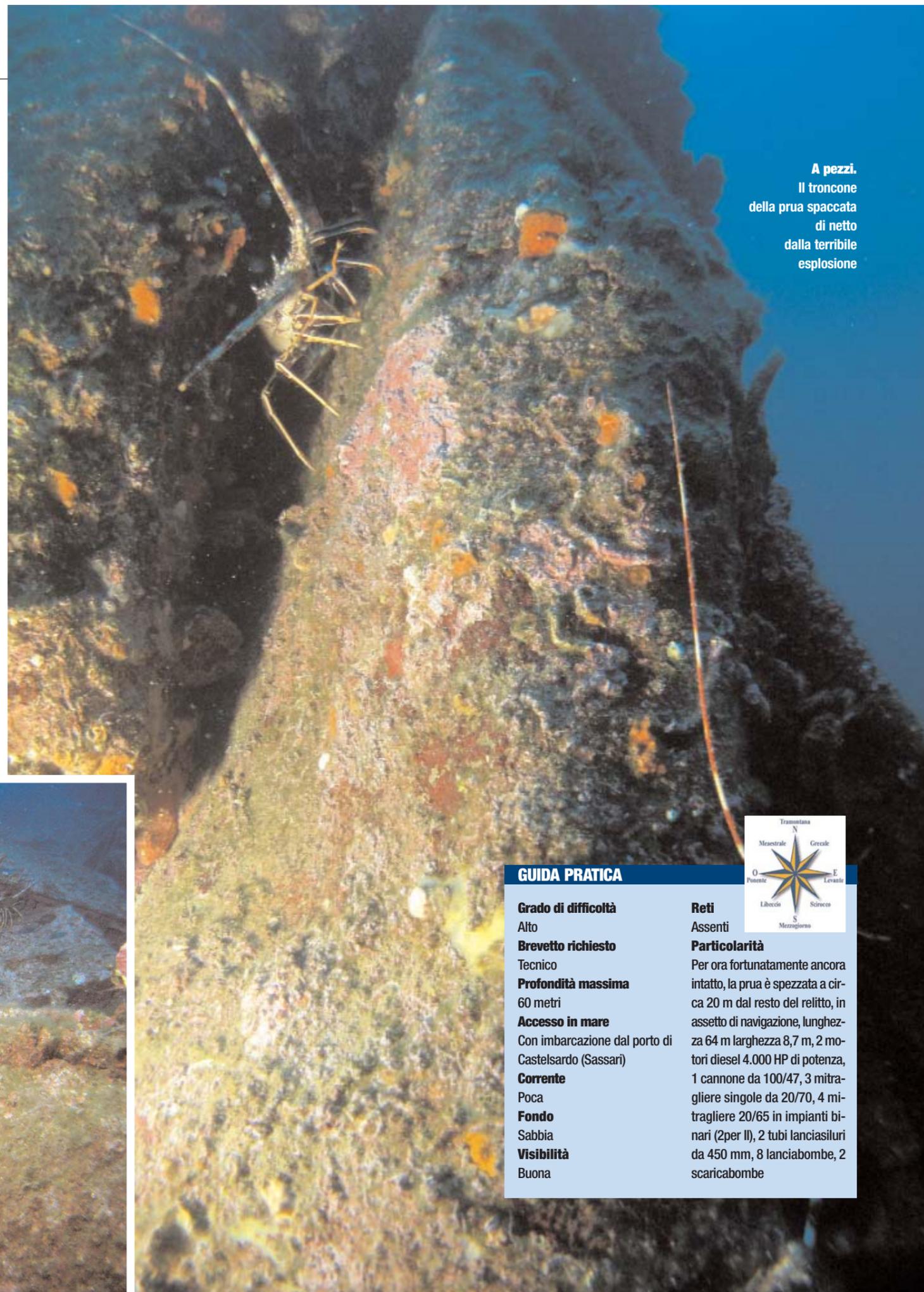
Alla scoperta della corvetta italiana Gazzella affondata nell'agosto del 1943 nel mar di Sardegna mentre svolgeva attività di caccia ai sommergibili nemici

Interni. La cucina si è ben conservata, con le suppellettili sugli scaffali



► così interessante; per cui annullo i miei impegni e preparo l'attrezzatura. Arrivo di buon mattino e Romano è già lì dalle sette per preparare la configurazione trimix, non è un grande esperto delle immersioni tecniche, ma è una persona umile e preparata, appassionato D.I.R. e come tale prepara la sua configurazione aiutato da Gianfranco esperto di questa didattica e terzo compagno di immersione di oggi. Romano prepara un 15+15, 7 litri di ean 50 e 7 litri di O2, Gianfranco impeccabile configurazione D.I.R., io 12+12 con miscela 20/30, un 7 litri di ean 50 e 3 litri di O2, per l'immersione ho previsto 25 minuti a -55.

Ore 9 siamo già in navigazione, la ►



A pezzi.
Il troncone della prua spaccata dalla terribile esplosione

GUIDA PRATICA

Grado di difficoltà
Alto
Brevetto richiesto
Tecnico
Profondità massima
60 metri
Accesso in mare
Con imbarcazione dal porto di Castelsardo (Sassari)
Corrente
Poca
Fondo
Sabbia
Visibilità
Buona

Reti
Assenti
Particolarità
Per ora fortunatamente ancora intatto, la prua è spezzata a circa 20 m dal resto del relitto, in assetto di navigazione, lunghezza 64 m larghezza 8,7 m, 2 motori diesel 4.000 HP di potenza, 1 cannone da 100/47, 3 mitragliere singole da 20/70, 4 mitragliere 20/65 in impianti binari (2per II), 2 tubi lanciasiluri da 450 mm, 8 lanciebombe, 2 scaricabombe





Resti. Un poezzo di elica e, a sinistra, quel che resta della mitragliatrice

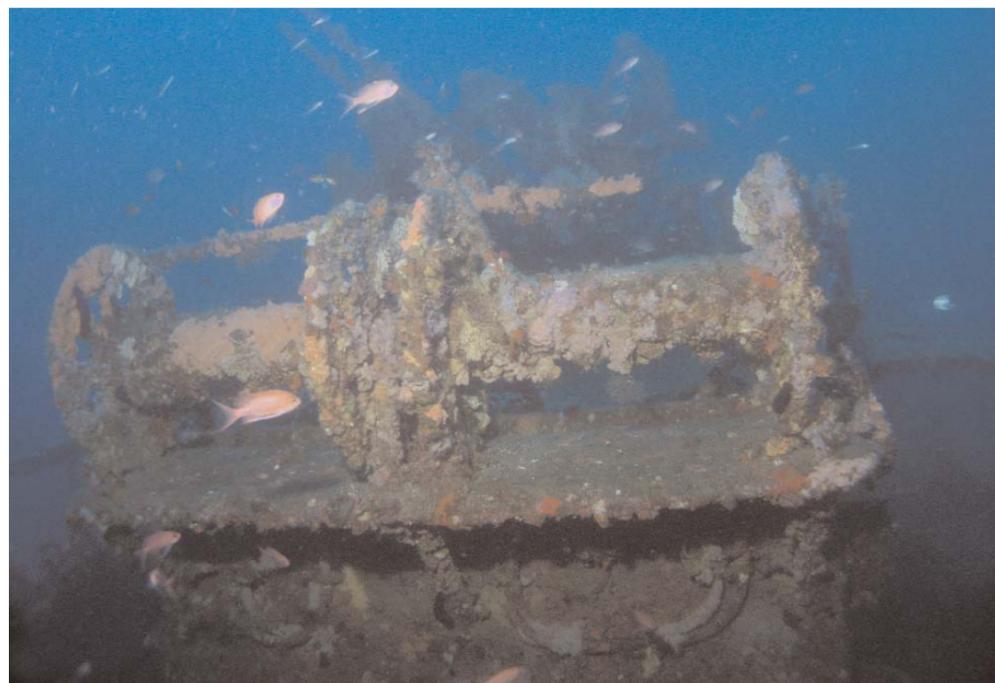
► giornata è senza sole con leggero libeccio che sembra rinforzare con il passare del tempo, balleremo al rientro.

Sono il primo a entrare in acqua e prima di agganciare le bombole di fase do uno sguardo alla cima dell'ancora che scende. La limpidezza dell'acqua è spettacolare, poco dopo mi raggiungono i compagni d'immersione: un cenno di OK e iniziamo la discesa. Inaspettatamente dopo i 35 metri la trasparenza non è più la stessa e l'ambiente diventa cupo come se volesse nascondere ai nostri occhi la triste storia di questo relitto.

Siamo ancorati sulla spaccatura che divide la prua 20 metri circa più avanti da dove inizio subito l'esplorazione; il troncone di prua spaccato di netto dall'esplosione si presenta inclinato su se stesso, nell'apertura si può compiere una piccola penetrazione, ma non ne vale la pena e poi abbiamo deciso di non farlo. Subito si mettono in bella mostra orgogliose delle loro dimensioni tre aragoste e una mustela, imponente si mostra



Affascinante. Il lanciasiluri armato, nonostante l'esplosione e gli anni è ancora ben conservato



il cannone da 100 mm. e l'ancora ancora dentro l'occhio di cubia.

Proseguo dirigendomi verso la nave che si presenta in perfetto assetto di navigazione e subito ho l'impressione di entrare in simbiosi con la vita di bordo: le cucine con ancora le stoviglie in ordine sugli scaffali, la sala carteggio, una brandina, probabilmente quella del comandante dove dormiva al momento dell'impatto, libri di bordo che mi astengo nel toccare per la loro fragilità, bottiglie e tanti oggetti sparsi sul fondo.

Cambio ambiente e improvvisamente vedo immagini che mi portano alla triste realtà. In fondo a una stanza un cranio e da un altro oblò vedo una tibia tra le lamiere; resti umani dei 100 poveri e sfortunati marinai imprigionati nella nave al momento dell'affondamento avvenuto in un istante. Sembra che il tempo si sia fermato in quei tragici momenti di 65 anni fa. ►



Particolare. Uno scorfano indisturbato dalla nostra presenza. In fondo e a destra, alcuni particolari del lanciasiluri



► Argano da carico, il fumaiolo, le due eliche, i due lanciasiluri armati con siluri da 455 con gli ordigni ancora nel tubo di lancio pronti a partire, le mitragliatrici che puntano verso il cielo che sembrano pronte a difendere la nave da un'incursione aerea non immaginando che la morte sarebbe arrivata dal fondo: tutto questo si mostra ai miei occhi in perfetto stato di conservazione.

Penso di ritenermi una delle poche persone al mondo ad aver colto l'atmosfera assolutamente unica di questo luogo poco conosciuto.

Il diving non ci porta tutti, un po' per preservarlo il più integro possibile, un

po' per le condizioni del mare sempre poco favorevoli e infine per la profondità non proprio ricreativa.

Ho fatto soltanto un'immersione sul Gazzella, ma non è assolutamente sufficiente. Personalmente penso che ci vogliano più discese per placare la curiosità e tutte le successive garantirebbero sempre delle sorprese.

Riemergo per primo, il mio run-time totale è più breve di 6 minuti.

Il mare stranamente calmo mi accoglie sulla sua superficie e il sole mi scalda il viso, in quei 6 minuti il mio pensiero corre giù da quella cima ai 100 marinai che qui persero la vita. ■